

- EMIGRANTI – PROFUGHI ED ESULI –

Ci risiamo. Il centro di accoglienza di Lampedusa è stracolmo.

Capita ogni anno, quando imbarcazioni possono varcare il mare, accatastati su zattere e barconi da mercenari di carne umana senza scrupoli. E' gente di un altro colore di pelle, di altre religioni, di altri usi e costumi ma tutta gente che cerca la libertà e la possibilità di nuove occasioni di lavoro, di una vita migliore. Ma perché li chiamiamo emigranti? E' una sottile disquisizione tra emigranti, profughi ed esuli. Tre appellativi di uguale significato perché etichettano abitanti del Pianeta che cercano il medesimo fine. E perché non accoglierli? La migrazione di interi popoli- oltre gli uccelli, è millenaria ed è scritta nel DNA delle genti. Qualcuno sostiene che è gente che non sa adeguarsi alle nostre leggi, alle nostre abitudini. L'esodo continua, per le guerre, per le repressioni, per le ingiustizie, per le dittature, per i bisogni, per mancanza di cibo e acqua, per i cambiamenti climatici. Gente costretta ad abbandonare le case, la terra natia, spesso la famiglia e tutto ciò che ha nella faticosa speranza di un ricovero in un'altra parte del mondo, dove si respira un'aria di libertà con altre possibilità ed occasioni. Ma l'Occidente, patria della democrazia e del diritto, cosa ha fatto nei secoli per educare popoli e genti alla civiltà? Ha solo sfruttato risorse e forza lavoro rendendoli sottomessi e schiavi, senza rendere loro alcun profitto e alcun insegnamento. Vigeva la legge del più forte. Ma nel XXI secolo non ci appaiano accettabili trattamenti e condizioni disumane verso nostri simili. Ricordiamo, siamo seri, che la mafia è nata in Italia e noi l'abbiamo esportata oltre Oceano, come la 'ndrangheta e la camorra. Non possiamo ergerci come paladini. E allora, richiamando "Le Supplici" di Euripide, si spera che l'Europa intera, madre di tante civiltà, possa recepire il messaggio di umana e civile convivenza, sollecitando anche l'ONU, tanto lontana dai drammi del Pianeta, a un intervento solidale sostenendo non solo aiuti con un piano straordinario, ma rendendo giustizia a popoli e genti che hanno contribuito a costruire questa civiltà.

Giovanni Cantalupo

